

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

43° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente CATELLANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (1319) (D'iniziativa dei deputati Degan ed altri; Reggiani) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|--|-----------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 566, 570, 572 e passim |
| ALESSANDRINI | 568 |
| BERLANDA, relatore alla Commissione | 570 |
| BIAGGI | 569 |
| CALVI | 570, 573 |
| CHINELLO | 566, 569, 570 e passim |
| CRISTOFORI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato | 572, 574 |
| FARABEGOLI | 569 |
| FILIPPA | 573 |
| PORRO | 570 |
| ROBBA | 566 |
| VENANZETTI | 570 |

Rinvio della discussione:

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (77/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (1742):

| | |
|---|---------------|
| PRESIDENTE | Pag. 574, 575 |
| ALESSANDRINI, relatore alla Commissione | 574 |

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

PORRO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione

ed alle caratteristiche del prodotto » (1319), d'iniziativa dei deputati Degan ed altri; Reggiani (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge:

« Norme relative alla tutela della denominazione di origine « vetri di Murano », alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto », d'iniziativa dei deputati Degan, Boldrini, Zanini; Reggiani, già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricordano, il 16 gennaio dello scorso anno il relatore, senatore Berlanda, illustrò ampiamente il disegno di legge in discussione, manifestando peraltro su di esso numerose perplessità ed ipotizzando l'eventualità che non potesse essere accolto. Peraltro la Commissione si premurò di approfondire l'esame del disegno di legge ed ascoltò il 30 gennaio il direttore della Stazione sperimentale del vetro di Murano; sulla base degli elementi di giudizio raccolti il senatore Berlanda estese in via definitiva la propria relazione che in data 2 ottobre venne distribuita ai componenti della Commissione.

Da quanto emergerà dalla discussione sulla relazione del senatore Berlanda, e cioè sulla base dei pareri che i vari Gruppi esprimeranno, la Commissione deciderà se accogliere le conclusioni a cui è giunta la relazione stessa e cioè deliberare il non passaggio agli articoli del provvedimento, oppure se concedere il proposto supplemento informativo, che non assumerà quindi l'aspetto formale dell'indagine conoscitiva, ma quello informale del sopralluogo di una delegazione incaricata di raccogliere, in un brevissimo spazio di tempo, ulteriori elementi di giudizio.

Proseguiamo la discussione generale.

C H I N E L L O . Sarò molto breve nel commento alla relazione esposta dal senatore Berlanda.

Vorrei premettere solo un'osservazione: da quando abbiamo iniziato l'esame di que-

sto provvedimento, il 16 gennaio scorso, la situazione a Murano si è aggravata, per cause interne specifiche dell'industria del vetro e attività connesse, e per cause esterne, quali le restrizioni del credito con le gravi conseguenze della chiusura di alcune fabbriche e la messa in cassa d'integrazione di un numero notevole di operai di altre fabbriche, sia dell'industria del vetro artistico, sia di quello industriale.

Sottolineo quindi un aspetto del problema che avevo sottolineato già nelle precedenti discussioni: appare sempre più evidente la necessità di un intervento globale in tutta questa materia che interessa Murano.

Abbiamo notizia, anche dalla stampa, che all'Istituto di architettura di Venezia si è svolta una serie di ricerche, da parte di un gruppo di 120 studenti con i loro docenti, che hanno fatto un'analisi, pietra su pietra, della situazione di Murano, sia dal punto di vista economico che sociale, pubblicando 5 volumi sui vari aspetti del problema e girando addirittura un film della durata di quasi un'ora. Veramente con questa iniziativa è a disposizione un materiale enorme; e nel caso che si decida di compiere la visita proposta, ritengo che almeno la visione del film all'Istituto di architettura sarebbe davvero interessante.

Tutto questo lavoro di analisi portata a fondo in sede scientifica, conferma il giudizio di ordine generale che abbiamo già dato su Murano per cui risulta anche più chiaro il carattere corporativo della proposta che viene avanzata col disegno di legge, in quanto essa riguarda un solo punto del problema, mentre non affronta tutti gli altri aspetti del problema stesso.

Sulle conclusioni a cui è giunto il relatore Berlanda noi siamo d'accordo, e cioè che, tutto considerato, si dia un voto negativo sul disegno di legge in discussione. Non concordiamo invece sugli argomenti per cui il relatore è arrivato a questa conclusione. Allorchè ci è stata distribuita la relazione, io avevo letto solo le conclusioni, senza soffermarmi sui particolari che poi, ad un attento esame, hanno destato in me un senso di perplessità e di stupore. Un punto particolare riguarda l'ana-

lisi contenuta nella relazione: analisi che non corrisponde alla reale situazione di Murano.

Tutto sommato, non credo all'utilità di un sapralluogo; nel caso decidessimo di farlo non farò opposizione di principio, anzi recandoci sul posto, io credo, troveremo conferma ad alcune mie affermazioni, e si rafforzerà la validità del voto negativo al disegno di legge. Il tipo di analisi presentata dal relatore riconosce al « marchio » una funzione che effettivamente non ha e non può avere.

Si sostiene nella relazione, per esempio, che con la costituzione del consorzio si effettua la « rinascita della corporazione del vetro soffiato della sola isola di Murano ». È discutibile che si tratti di una rinascita: cioè non vedo dove possa venir fuori questo processo di rinascita della « corporazione » del vetro soffiato. Così come non vedrei fondato l'altro argomento sul « consolidamento statico » di un'economia, per cui verrebbero eliminate certe prospettive di sviluppo, nè quello inteso al « blocco di ogni forma di sviluppo »; non vedrei inoltre le conseguenze di una « compressione dello stato sociale e professionale », nè vedrei un reale e « irrazionale blocco della manodopera esperta »; e così via dicendo.

Cioè questa è un'analisi critica fatta in chiave liberista, che non ha affatto riscontro nella situazione veneziana. Esiste una situazione specifica veneziana che ha determinato quel processo, attraverso tanti anni e tante vicende parlamentari, da cui è nata la legge speciale per Venezia (ed io sono contro le leggi speciali). Esiste effettivamente una situazione specifica veneziana che, in fondo, per quanto riguarda quest'aspetto, si può riassumere in due punti: l'esodo dell'industria dal centro storico e l'altro, ancora più grave, che è l'esodo delle forze del lavoro dal centro storico, cioè l'esodo delle forze produttive. A Venezia, l'età della popolazione ha raggiunto il limite fisiologico oltre il quale si ha una grave situazione di crisi sia dal punto di vista dell'età media della popolazione, sia dal punto di vista sociale, cioè della sana composizione delle forze attive della popolazione.

Questa situazione generale di Venezia è la stessa che esiste a Murano, dove appunto siamo in presenza dell'accentuarsi di tale fenomeno: mentre nel corso degli ultimi dieci anni esso riguardava il centro storico, adesso questo processo comincia ad investire l'industria di Murano e le forze del lavoro di Murano.

Ora il punto è che, invece, bisogna proprio avviare meccanismi economici e politici per salvaguardare questa situazione: cioè per impedire che si raggiunga quel punto-limite su cui si è argomentato per promuovere la legge speciale per Venezia. Cioè è esattamente il processo opposto da quello indicato nella relazione quello che bisogna conseguire.

Questo disegno di legge non affronta tale problema e tanto meno lo risolve e quindi è esattamente in contrasto con quanto dice e afferma circa la « rinascita della corporazione del vetro soffiato ».

Quindi ripeto che è un modo assolutamente corporativo di valutare la situazione che si contrappone a quei problemi che sarebbero veramente da prendere in considerazione, tra cui quello dei trasporti e quello del credito all'industria, in particolare a quella del vetro artistico. Il discorso sul consorzio va impostato tenendo conto di un complesso di cose (popolazione, studio del mercato di vendita collettiva, eccetera). C'è poi da fare un discorso a livello sociale, sulla casa e sulla sanità, che è il discorso che hanno fatto i tre sindacati a Murano, i quali hanno aperto una vertenza su tali questioni.

Bisogna avviare una politica complessiva, perchè diversi sono i fattori di questo processo di disintegrazione oggi in atto. È necessario avviare un discorso che rilanci l'industria del vetro con tutte le sue componenti, perchè solo questo rilancio permetterà di fermare l'esodo della popolazione e quindi l'inversione della tendenza che è in atto a Venezia.

Naturalmente, questo discorso così complesso, che adombriamo appena, non è un discorso che possa essere fatto in occasione del dibattito su questo disegno di legge, ma deve ispirare ogni disegno di legge. In tal senso il discorso sul marchio è cor-

porativo e unilaterale sia dal punto di vista politico che specificamente tecnico. Infatti, il progetto di legge sul marchio protegge solo il vetro artistico, cioè il trenta per cento della produzione vetraria di Murano; non protegge quello industriale, per cui gli inconvenienti denunciati, tra cui l'esodo delle forze di lavoro, continueranno ad esistere. Inoltre, con questo disegno di legge, non si protegge neppure il vetro artistico moderno. Il marchio viene limitato alla produzione di Murano e viene confermato dal direttore della stazione sperimentale del vetro, istituto preposto al controllo, che però non è in grado di eseguire controlli, nè di avere personale permanentemente presente nelle fabbriche, nè di eseguire analisi per vedere se un determinato prodotto è stato fatto a Murano. Siccome il vetro fabbricato a Murano può essere fabbricato in qualsiasi luogo, l'ente non è in grado di stabilire se è stato prodotto a Murano. In definitiva, il marchio funzionerebbe come copertura di un'operazione commerciale, ma in nessun modo garantirebbe ciò di cui avremmo bisogno, ovvero il rilancio dell'industria vetraria di Murano.

Riconfermiamo, pertanto, il nostro parere negativo sulla proposta di legge che ha una componente di ordine politico generale per il discorso fatto su Venezia, ed una componente più specificamente tecnica e particolare che concerne l'impossibilità di controllare sia le operazioni di produzione sia quelle commerciali. Da questo punto di vista potremmo tranquillamente accettare la conclusione che il relatore ci propone. Non abbiamo opposizioni di principio se si intende fare una visita sul luogo per una maggiore informativa.

A L E S S A N D R I N I . Il collega Chinello, di solito chiarissimo nelle sue esposizioni, oggi, nella prima parte, almeno per me, non lo è stato molto. Evidentemente, ci sono mille e una ragione per inserire il provvedimento in esame nel quadro della legge per Venezia, perchè affronta un piccolo particolare della problematica che riguarda Venezia e la sua laguna.

In merito alla sostanza del provvedimento sono state addotte numerose argomenta-

zioni, talune delle quali possono essere discusse ma ne rimane una fondamentale, a mio avviso assolutamente indiscutibile, e cioè che il vetro di Murano, con le stesse caratteristiche, si può produrre in altri posti, come del resto ha messo in evidenza il senatore Chinello. Di conseguenza, la legge può diventare sotto certi aspetti iniqua perchè premierebbe i soffiatori di Murano, a danno dei soffiatori di altre zone che sono in grado di produrre gli stessi vetri che poi potrebbero essere contrabbandati a Murano.

Pertanto, la conclusione a cui è giunto il relatore, del resto condivisa anche dall'opposizione, mi pare giusta, ma, per scrupolo, verso la popolazione di Murano, sono del parere che un gruppo di nostri commissari faccia un sopralluogo a Murano per rendersi conto, senza ombra di dubbio, se le ragioni emerse nella discussione in questa Commissione sono valide. Nello stesso tempo, tenendo presenti le considerazioni del senatore Chinello, si potrebbe approfondire, con l'occasione, il problema della collocazione che può trovare il disegno di legge in esame nel quadro più complesso dei provvedimenti per Venezia e la laguna.

R O B B A . Non vedo la ragione per cui, visto che in altri luoghi si possono fabbricare vetri con le stesse caratteristiche di quelli di Murano e poi contrabbandarli, si debba privare del marchio « Murano » i vetri che vengono prodotti in tale località. Murano è un'isola della laguna veneta ed i cittadini di Murano hanno diritto a questo nome. D'altra parte i vetri fabbricati fuori Murano possono non solo avere le stesse caratteristiche, ma essere migliori. Succede un po' come per le stoffe inglesi, ovvero per quelle fabbricate a Biella che passano per stoffe inglesi; ciò significa che la stoffa fabbricata a Biella è buona quanto quella fabbricata in Inghilterra, tanto che può passare per stoffa inglese. Non è questa una buona ragione per privare gli inglesi del diritto di chiamare con il loro nome il prodotto. Possiamo fare lo stesso ragionamento per i vini: si può dire che ogni vallata d'Italia produce vini tipici che portano il nome del luogo di produzione. Ora, nel mondo si vende

10^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

tanto « Chianti » che non può certo essere tutto prodotto dalle valli toscane. Non vedo, quindi, la ragione di tant' discorsi che ritengo quasi del tutto superflui.

Sappiamo dunque che il vetro di Murano, che si produce a Murano, può essere lavorato anche fuori Murano con le stesse caratteristiche, può essere contrabbandato per vetro di Murano: ma quando il contrabbando viene scoperto, giuste sanzioni devono colpire gli autori. Però non è giusto che per questo motivo si debbano privare i cittadini di Murano del diritto di fregiare con il nome della loro città un tipo di vetro artistico che essi producono da secoli.

B I A G G I. Mi sembra che questa osservazione sia stata già contemplata dal relatore quando dice: « Altre produzioni parimenti tipiche (sculture in legno della Val Gardena o marchio di qualità per la "pura lana vergine") vengono protette con consorzi volontari; eccetera ». Quindi nulla vieta che i produttori del vetro di Murano, per iniziative locali, ambientali, volontaristiche, abbiano a creare fra loro una solidarietà con garanzia per il prodotto; per cui solo chi osserva determinate norme può apporre il marchio di Murano. Questo non ha bisogno di essere ratificato da una norma di legge.

Convengo con il senatore Chinello sul fatto che il problema è più vasto; e, come ha sostenuto il senatore Alessandrini, questo è solo un aspetto di una valutazione più ampia, di fondo: cioè bisogna dare ai problemi di Venezia un maggior respiro. Nell'ambito di una valutazione più vasta del problema, gli obiettivi sono maggiori e diversi da quelli considerati dal provvedimento, e quindi tutti riteniamo che esso non sia atto a raggiungere gli obiettivi stessi.

F A R A B E G O L I. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dire che la relazione del senatore Berlanda praticamente mi trova consenziente nelle sue valutazioni generali, mentre lo sono meno nelle conclusioni, perchè obiettivamente devo riconoscere che in definitiva il problema esiste.

Il presente disegno di legge, già approvato dalla Camera, non è stato presentato senza

che i proponenti abbiano valutato a fondo il problema.

Dicevo: il problema esiste; esiste perchè in tutto il mondo si sa dell'esistenza di un vetro di « Murano ». Infatti, nell'ambiente commerciale non si dice: vetro lavorato a Murano, oppure lampadario di vetro lavorato a Murano, viceversa si dice « vetro di Murano », « lampadario di Murano ». Per questa tradizione, in pratica, l'isola di Murano ha creato un proprio manufatto; di fatto esiste effettivamente un vetro che viene classificato « vetro di Murano ».

Pertanto, personalmente sono convinto che una disciplina che tuteli la denominazione di origine e le caratteristiche merceologiche dei vetri di Murano che essa sia opportuna, in particolare tenendo conto dei rapporti commerciali con l'estero.

Le mie perplessità si manifesterebbero, pur condividendo le motivazioni del relatore, quando approvando il presente disegno di legge, si dovesse creare una specie di protezione di pochi, trascurando la realtà esistente di vari artigiani del vetro i quali operano al di fuori dell'isola.

Pertanto sono del parere che non si debba scartare l'ipotesi di un marchio, semmai estendendone l'area oltre l'isola di Murano, comprendendo Venezia e qualche altra zona limitrofa. Così facendo si valorizzerebbe l'artigianato di quelle zone e si riuscirebbe a mantenere un mercato qualificato, sicuro all'estero, di un prodotto che fa onore al nostro Paese.

Affinchè si possa avere un quadro più completo, prima di prendere una decisione definitiva, propongo che sia formata una Sottocommissione la quale in via informale nel corso di una visita a Murano, prendendo contatti con le categorie interessate, i sindacati e gli enti pubblici, possa completare la conoscenza del problema, per poter prendere una decisione più consapevole. Grazie.

C H I N E L L O. Bisogna tenere comunque presente che non è vetro di Murano, ma lavorazione di Murano.

F A R A B E G O L I. Vetro che può essere però lavorato anche non a Murano.

10ª COMMISSIONE

43º RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

C H I N E L L O . Sì, anche per esempio a Empoli.

P R E S I D E N T E . È questo il punto.

P O R R O . Io so che il vetro che viene lavorato a Murano è caratteristico e viene portato e quotato sul mercato proprio perchè è lavorato a Murano. Però in effetti non si può dare questo riconoscimento solamente a quegli artigiani che lo lavorano a Murano, come questo provvedimento tenderebbe a fare, cioè a tutti quelli che aderiscono al consorzio. Vorrei che almeno si potesse uscire da questa forma così concentrata e dare questo riconoscimento a tutti quelli che lavorano effettivamente il vetro di Murano: cioè non dare il riconoscimento solo agli artigiani del consorzio, ma al marchio del vetro di Murano, cioè alla lavorazione.

Sarei del parere che non sarebbe male accettare la proposta, che mi pare condivisa anche dall'opposizione, consistente nella visita a Murano di una delegazione.

V E N A N Z E T T I . Premetto che concordo con le conclusioni a cui è giunto il relatore: e francamente non vedo quale utilità possa avere una visita a Murano. Direi che la Commissione ha a disposizione tutti gli elementi necessari per esprimere un giudizio sul provvedimento e la grande maggioranza si è espressa nel senso di non accoglierlo. Anzi una tale visita può creare qualche problema nei confronti degli ambienti locali.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. Davanti ai differenti punti di vista che sono stati senza dubbio espressi con senso di alta responsabilità ed intelligenza, nei confronti del problema oggetto del provvedimento, sarei del parere che, per poter avere una visione esatta del problema stesso sarebbe utile una visita sul posto, anche se, come ha sostenuto il collega Venanzetti, potrà sorgere qualche difficoltà *in loco* per la

diversità degli interessi in causa. Però bisogna accertare quali sono effettivamente gli interessi locali, per difenderli.

Sono d'accordo che il plagiare una produzione come quella del vetro artistico di Murano, che ha un così alto e buon nome, e venderla come se fosse prodotto di Murano, veramente non è una ragione da contrapporre alle richieste degli artigiani di Murano.

P O R R O . Io credo che attraverso una visita sul posto si possa raggiungere un convincimento migliore.

C A L V I . Il « Capodimonte » oggi si produce in tutto il mondo ed è sempre « Capodimonte ».

Infine, se vogliamo fare la visita di cui si è detto, dobbiamo essere accompagnati da tecnici perchè dobbiamo esaminare il vetro nelle sue particolarità.

Sono d'accordo con l'impostazione data ed anche con quanto è stato detto sul fatto che Murano non può più vivere su una tradizione, per cui voler difendere a tutti i costi una etichetta non risolve i problemi sociali di Murano, nè tanto meno si inquadra nel problema di Venezia. Mi pare quasi che non ci intendiamo; la produzione di cui stiamo parlando non è particolarmente pregiata e quegli oggetti sono prodotti anche a Roma.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. Non pensavo che il disegno di legge potesse suscitare nei colleghi un interesse molto più ampio di quel che ha destato alla Camera dove il provvedimento è passato in sede deliberante e nessuno ha sollevato questioni in modo così vasto ed organico.

Non vi è dubbio che il ragionamento fondamentale del senatore Chinello risponde ai fatti nel senso che la Commissione giustizia ha dato il previsto parere negativo per alcune particolari considerazioni e la Commissione lavoro lo ha dato positivo con qualche suggerimento, perchè in quella sede il problema del movimento della mano d'opera e della conservazione delle aziende nel territorio di Venezia è stato dibattuto più a fondo.

Murano, infatti, potrebbe subire la sorte di molti paesi di montagna dove sono rimaste solo persone anziane e bambini a causa dell'emigrazione e del cambiamento di produzione e questo pericolo è stato segnalato nella relazione.

Ora, si amplia il problema fino alla tutela di Venezia in una visione che non è solo di destinazione turistica, ma costituisce un discorso più vasto e se il disegno di legge non pregiudica la questione, neanche la risolve.

Il compito del relatore è un po' difficile perchè è passato del tempo dal momento in cui i colleghi hanno letto il disegno di legge ed alcuni punti possono non essere più troppo chiari, soprattutto qualche articolo del capo IV che è il punto chiave. Esso prevede sanzioni estremamente pesanti e di difficile applicazione perchè se molte altre produzioni dovessero essere protette in questo modo, nella nazione nascerebbe il caos. Ad esempio, all'articolo 10 si dice che chiunque produca, ponga in vendita o immetta in commercio prodotti non eseguiti a Murano, viene punito con un'ammenda fino al massimo di cinque milioni. Nelle ultime righe si legge la frase: « .. stabilimenti o negozi in cui si producano o si vendano tali prodotti... » e cioè si fa riferimento ai negozi di tutto il territorio nazionale in cui si vende il prodotto ai fini della sanzione. Pene ancor più gravi sono poi previste negli articoli 15, 16 e 17. Come si può dire con sicurezza, anche dopo aver sentito il direttore della Stazione sperimentale, che in qualche azienda di Murano il barcone che arriva con il carbone non sia in effetti carico per metà di casse siglate di vetri di Murano che verranno poi immesse nel magazzino generale? I colleghi sanno benissimo che è praticamente impossibile impedire questo abuso.

Il disegno di legge, con una formulazione un po'... birichina, prevede inoltre, all'articolo 9: « Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, può avvalersi ai fini della vigilanza anche di un consorzio volontario di produzione, purchè esso: 1) comprenda tra i consorziati oltre il 50 per cento dei produttori

della zona tipica di cui all'articolo 1, in rappresentanza del 50 per cento almeno della produzione media dell'ultimo triennio ».

Il consorzio non è neppure obbligatorio per tutta l'Isola e molte questioni, pure importanti, vengono demandate ad un regolamento che, come tutti sappiamo, può avere maglie larghe o strette. Sono questi i motivi che hanno fatto sorgere alcune perplessità.

Insisto, però, nel dire che mi sembra difficile, anche in nome dei principi espressi da taluni colleghi ed in forma più vasta ed organica dal senatore Chinello, limitare la libertà di movimento. L'ordinamento sociale dell'isola di Murano certamente non consente a chi inizia l'attività come apprendista di diventare padrone di azienda (tutt'al più finirà la sua vita come soffiatore), mentre nulla — tranne l'ubicazione del territorio — vieta al muranese in possesso di sufficiente capacità imprenditoriale di produrre oggetti in vetro soffiato sulla terraferma. Ecco, allora, il problema se lo Stato debba punire tutte le produzioni che avvengono al di fuori del territorio, compresa quella fatta vicino al campanile di San Marco, cioè sulle isole di Venezia, o non sia invece preferibile adottare una normativa del tipo di quella prevista per il « Consorzio della lana vergine », in modo che sia la qualità ad imporsi sul mercato. Quest'ultimo proposito è certamente buono ed è sostenuto da studi molto seri della locale Camera di commercio e da tecnici di indubbio valore e di alta competenza.

Tutto ciò considerato, è difficile giungere a sollecitare l'approvazione del disegno di legge, soprattutto per le modalità previste al capo IV. D'altra parte, la relazione che ci ha fatto il direttore della stazione del vetro di Murano ha dimostrato l'impossibilità di attribuire una localizzazione geografica a questa particolare produzione.

Le perplessità, dunque, rimangono, come del resto mi fanno pensare le considerazioni svolte da alcuni colleghi in merito alla globalità di una soluzione dei problemi di Venezia, in essi inclusi quelli dell'isola di Murano. Il provvedimento in oggetto certamente non li affronta ed il nostro relatore non ha voluto ampliare il proprio esame oltre gli stretti limiti del disegno di legge. Non

so, pertanto, quante aziende potranno sopravvivere a Murano: non v'è dubbio però — come ha sottolineato il senatore Chinello — che, approvato o accantonato questo provvedimento, per fermare l'attuale emorragia delle forze di lavoro occorrono ben altri mezzi, ben altre analisi, ben altri strumenti. Nessuno di noi è in possesso di conoscenze che si potrebbero acquisire con una visita *in loco*: pertanto, se la Commissione vorrà adottare una decisione in tal senso, il relatore non si opporrà, anche se non ai fini del disegno di legge in oggetto. Fermo restando, tuttavia, che non dovrebbe trattarsi di una visita ai laboratori artigianali, ma di un'esame delle ragioni pro e contro raccolte nelle sedi più varie, dalla Camera di commercio al Consorzio per il vetro, alle organizzazioni sindacali. Si tratta — ripeto — di una forma complementare di conoscenza che, pur non essendo strettamente attinente alla materia in discussione può rivelarsi utile. Il relatore, pertanto, è pronto a riconsiderare certe osservazioni fatte qualora la maggioranza dovesse auspicare un approfondimento dello studio del problema: non al di là, tuttavia, del disegno di legge, il quale ha e conserva un preciso obiettivo.

È con una certa amarezza che ho disatteso quanto deliberato dalla Commissione industria della Camera, ma in coscienza mi è parso di non poter aderire neppure alle motivazioni che sono state addotte. D'altra parte, quando ci si mette sulla via dei contrasti, sia pur ragionati, è inevitabile che questi si ripetano, come appunto è avvenuto da parte dei colleghi intervenuti nella discussione i quali hanno approfondito molti aspetti da me non toccati. Rimane dunque aperta la questione di un eventuale sopralluogo; per il resto, il relatore, salvo ad integrare l'esposizione con alcune altre osservazioni, rimane del parere già espresso.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ritengo che la Commissione dovrebbe valutare i motivi ispiratori del provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati. In sostanza — come ha sottoli-

neato opportunamente il senatore Chinello — ci siamo trovati di fronte ad una crisi economica dell'area di Murano dovuta a diverse ragioni, una delle quali (non so con quale incidenza) è legata alle difficoltà di affermazione sul mercato che la produzione incontra e conseguentemente alla scarsa valorizzazione di un'area che pure è specializzata sul piano artigianale. Chi ha promosso il disegno di legge, ha ritenuto di bloccare questa crisi e di promuovere un incentivo alla valorizzazione sul piano economico dell'area di Murano e alla specializzazione della produzione.

Il relatore ha addotto una serie di argomentazioni che sono difficilmente confutabili; tuttavia si dovrebbe anche tener conto che una decisione affrettata potrebbe determinare un impatto psicologico anche peggiore. Voglio dire che, essendo state promesse alcune iniziative, rinunciare tanto rapidamente rischia di provocare effetti ulteriormente negativi in questo limitato ma importante mercato. Per tali motivi ritengo che un approfondimento della questione da parte della Commissione insieme con i locali rappresentanti dell'artigianato e del lavoro, con la Regione e il Comune di Venezia sarebbe un atto di responsabilità e consentirebbe — nell'eventualità che non si ritenesse di varare il provvedimento — di uscire con un certo stile dalla presente situazione.

C H I N E L L O . I sindacati hanno espresso parere contrario.

P R E S I D E N T E . Finora siamo riusciti a procedere nella discussione in modo assai concreto ed obiettivo. Per quanto anch'io personalmente convenga che il supplemento di indagine non potrà fornire informazioni capaci di imporre un cambiamento di rotta, accogliendo le conclusioni dell'onorevole Sottosegretario e per ragioni di *fair play* nei riguardi dei proponenti, ritengo che la Commissione potrebbe dar prova di un ulteriore senso di pazienza e tolleranza nominando una Sottocommissione che, presieduta dall'onorevole relatore, abbia modo di incontrarsi con quanti sostengono il provvedimento. Lo scambio dei rispettivi punti

10^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

di vista consentirebbe di far capire agli interessati quali sono i motivi concreti ed obiettivi che secondo la Commissione ostano all'approvazione del provvedimento, sì da chiudere la vertenza nel più cortese tono formale.

FILIPPA. Vi è un unanime orientamento della Commissione contro lo spirito del disegno di legge...

PRESIDENTE. Non unanime, perchè il senatore Robba si è dichiarato favorevole.

FILIPPA. Volevo dire a larghissima maggioranza. Proporrei, pertanto, al Presidente di prendere atto di questa situazione e di assumere le conseguenti decisioni. In altri termini, dopo la discussione di stamane, non mi sembrerebbe corretto dare una coda al provvedimento; tuttavia, prendendo atto dell'esistenza del problema, la Commissione si potrebbe mettere a disposizione per studiare altri provvedimenti di carattere più generale, del tipo di quelli già indicati dal nostro Gruppo.

In conclusione, non sarei d'accordo su una semplice « coda di cortesia », perchè priva di significato e nello stesso tempo mancante di riguardo nei confronti dei commissari. Si prenda atto, dunque del punto di vista della Commissione contraria allo spirito del provvedimento e si pongano allo studio altre iniziative.

PRESIDENTE. Il senatore Filippa intende proporre formalmente il non passaggio agli articoli?

FILIPPA. Intendo proporre una formula che permetta di tenere aperto il discorso sul problema, pur chiudendolo sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. A me sembra che il modo migliore per impostare un discorso generale sulle necessità della zona, sia farlo collegandolo con il disegno di legge in oggetto. Pertanto, pur dando atto al senatore Filippa che può sembrare scarsamente con-

gruo un supplemento d'istruttoria dopo che la Commissione a grande maggioranza ha espresso avviso contrario al provvedimento, ritengo che questo sia l'unico modo che ci permetta di superare anche formalmente l'attuale *impasse*.

CALVI. V'è una situazione che è quella che è e che non si può risolvere con questo provvedimento. Però sorge certamente un problema: in fondo se questa produzione di vetro artistico ha veramente un pregio ed una tradizione, non si dovrebbe escludere, per esempio, che possa esistere un'accademia che rilasci un attestato di capacità all'artigiano che si è specializzato in questa lavorazione, il quale può anche andare all'estero ad eseguire tale lavorazione.

PRESIDENTE. A me sembra che il senatore Berlanda, sia nella relazione che nella replica, abbia avanzato una proposta molto logica: elaborare norme concrete per l'istituzione del consorzio dei produttori muranesi. Comunque, poichè dobbiamo uscire da questa discussione, occorre formalizzare le proposte.

CHINELLO. Sono d'accordo col relatore sul fatto che la Commissione è in possesso di tutti gli elementi per decidere con piena consapevolezza, per cui non si rende necessario alcun sopralluogo.

PRESIDENTE. Il relatore ha detto che non vi si oppone.

CHINELLO. Allora vorrei sapere quali sono i commissari i quali vogliono proprio che una Sottocommissione si rechi a visitare Venezia.

PRESIDENTE. Vi è l'avviso del rappresentante del Governo favorevole ad un supplemento d'istruttoria.

CHINELLO. Vorrei sentire la parola definitiva del relatore, pregandolo di chiarire il punto della sua relazione dove si dice: « Con la costituzione in tale forma del consorzio, si effettua la rinascita — protetta dal-

10ª COMMISSIONE

43º RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

lo Stato — della corporazione del vetro soffiato della sola isola di Murano ». Ho capito che cosa vuol dire, ma non mi pare che si sia espresso bene dal punto di vista letterario; con questo provvedimento non si effettua la rinascita. Si corre invece il rischio di determinare una brutta situazione, perchè sembra che siamo contro lo sviluppo dell'artigianato vetrario di Murano e la sua salvaguardia. Sono d'accordo con lo spirito delle cose dette da Berlanda, però esse sono state, a mio avviso, non esattamente formulate.

C R I S T O F O R I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Riconfermo il parere del Governo sulla questione. Credo che il non passaggio agli articoli significativi praticamente la morte del problema, almeno per chi è all'esterno del Parlamento. Ho dato atto al relatore, senatore Berlanda, della serietà e della validità delle osservazioni da lui formulate, che condivido personalmente. Però, questa Commissione, tenuto conto che il disegno di legge in discussione ha avuto un suo *iter* legislativo ed ha ottenuto l'appoggio di forze politiche, potrebbe approfondire la raccolta di elementi sulla materia: cioè concedere su questo provvedimento un supplemento di istruttoria; inoltre ho precisato che ciò dovrebbe avvenire d'intesa con le locali forze di lavoro e con le amministrazioni comunali e regionali, per conoscere il loro parere e non provocare inutili contrasti. Ecco il motivo della dilazione proposta.

Non vedo l'urgenza di liquidare la partita, se questa urgenza non viene dimostrata.

P R E S I D E N T E. Allora formalizzo la richiesta dell'onorevole sottosegretario Cristofori in questo modo: pongo in votazione la proposta di costituire una delegazione che si rechi in modo informale, pur dandone comunicazione al Presidente del Senato, a Venezia e Murano, per porsi in contatto con le forze sociali e gli enti locali e promuovere altri interventi, nei modi che verranno ritenuti più confacenti.

Sono chiamati a far parte di tale Sottocommissione: il relatore, senatore Berlanda,

ed i senatori Chinello, Farabegoli, Gattoni, Porro e Venanzetti.

Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti tale proposta.

(È approvata).

Resta inteso che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (77/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (1742)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (77/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione ».

Prego il senatore Alessandrini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

A L E S S A N D R I N I, relatore alla Commissione. Il disegno di legge n. 1742 sottoposto alla nostra attenzione è stato presentato in Senato il 30 luglio 1974, a seguito di una direttiva del Consiglio della Comunità europea del 1° febbraio 1972. Per l'attuazione di tale direttiva erano concessi 18 mesi di tempo.

Il provvedimento, che risulta presentato molto in ritardo, ha una formulazione strana: fra l'altro non tiene conto della legislazione precedente in materia, come la legge n. 186, del 1969, che demanda tutta la problematica degli impianti elettrici alla CEI. E questo per mandato del Consiglio nazionale delle ricerche. Da quanto posto in evidenza il disegno di legge risulta carente ed è necessario un approfondimento del suo contenuto e dei precedenti; sarà bene inoltre sentire il Consiglio nazionale delle ricerche e ancora il Ministero dell'industria. Con il disegno di legge in discussione si sottrae

10ª COMMISSIONE

43º RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

per esempio al Consiglio nazionale delle ricerche la designazione dell'organo tecnico certificante la validità degli impianti e del materiale elettrico.

Ho cercato di procurarmi i precedenti legislativi, ma ho incontrato qualche difficoltà. Ora sono in contatto con il Consiglio nazionale delle ricerche che mi ha inviato documenti illustranti la situazione in atto nel nostro paese in fatto di impianti elettrici e connessi.

Chiedo, pertanto, al signor Presidente ed agli onorevoli colleghi di voler rinviare ad una prossima seduta l'esame del disegno di legge in discussione, per concedermi il

tempo di raccogliere tutte le informazioni utili a chiarire il problema e a mettere la Commissione dinnanzi a precise valutazioni.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. FRANCO BATTOCCHIO